

ATTO CAMERA
INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/01263

(Iniziativa per l'abrogazione della trattenuta a carico dei sacerdoti percettori di più trattamenti previdenziali)

presentata da
ELIO VITTORIO BELCASTRO
martedì 5 ottobre 2010, seduta n. 378

BELCASTRO, IANNACONE, MILO, SARDELLI e GAGLIONE.

- Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.- Per sapere - premesso che:

il nostro ordinamento giuridico riconosce e garantisce situazioni giuridiche soggettive, facendo espresso riferimento agli articoli 2 e 3 della Costituzione, che sanciscono, all'articolo 2, la libertà e i diritti fondamentali dell'uomo sia come singolo che nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e, all'articolo 3, i due principi di eguaglianza, sia formale che sostanziale;

il principio dell'uguaglianza formale (tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali) è stato molto approfondito ed ha assunto il valore di criterio di riferimento per il nostro sistema giuridico;

destinatario dell'articolo 3 della Costituzione è, in prima istanza, il legislatore, che deve considerare eguali tutti i cittadini, parificando le situazioni giuridiche eguali e distinguendo quelle diverse;

la discrezionalità del legislatore, nel diversificare le situazioni giuridiche, si deve arrestare di fronte a questi criteri enunciati dal costituente;

ma le discriminazioni si celano anche in norme di legge che, all'apparenza, appaiono neutre: è il caso della legge 22 dicembre 1973, n. 903 (istituzioni del fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose), che prevede, per i sacerdoti, titolari di due pensioni, la trattenuta di un terzo sulla pensione del clero, riduzione che opera per principio, senza alcun collegamento con la situazione reddituale del sacerdote, senza salvaguardare una franchigia di sussistenza, come indicato dalla Corte costituzionale; la somma trattenuta sulla pensione da liquidare a carico del fondo è devoluta a favore del fondo stesso;

la trattenuta viene effettuata anche sulle pensioni di invalidità, la cui concessione conferma situazioni di bisogno economico e di sofferenza fisica del titolare, aggravandone, di fatto, la situazione personale;

il fondo clero prevede una sola pensione, che non fa riferimento ai redditi personali e che non distingue la percentuale di invalidità, e, pertanto, la trattenuta appare ancora più iniqua quando colpisce un sacerdote completamente inabile;

nessuna gestione previdenziale pubblica o privata prevede tale tipo di trattenuta: i vari divieti previdenziali di cumulo ne limitano l'importo complessivo, ma non vietano il diritto di avere due introiti, pensione e reddito;

infine, è da rilevare che tale trattenuta viene operata anche nei confronti dei sacerdoti successivamente laicizzati, che non dovrebbero, pertanto, essere più soggetti alla normativa ecclesiastica -:

quali iniziative si intendano assumere concretamente al riguardo al fine di far cessare tali palesi discriminazioni che colpiscono i sacerdoti, che sono uomini e lavoratori che svolgono una delicata missione, portata avanti con profondo zelo pastorale, spirituale e umano, che li vede spesso impegnati in realtà socio-culturali «difficili», dove appaiono indispensabili il loro lavoro e le loro parole di conforto, riaffermando così, al contempo, quei veri principi fondamentali di eguaglianza che sono alla base della nostra Carta costituzionale. (3-01263)

PRESIDENTE. L'onorevole Belcastro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01263, concernente iniziative per l'abrogazione della trattenuta a carico dei sacerdoti percettori di più trattamenti previdenziali.

ELIO VITTORIO BELCASTRO. Signor Ministro, siamo davanti ad una disparità di trattamento tra una categoria di lavoratori i ministri di culto, e quindi anche i nostri sacerdoti - e tutte le altre categorie. La norma incriminata è la legge 22 dicembre 1973, n. 903, che prevede una trattenuta di un terzo sulla pensione del clero, quando si è in presenza di altra pensione.

Mi sembra che i ministri del culto e quindi i nostri sacerdoti - proprio per la funzione speciale che svolgono sui territori del nostro Stato ed in particolare su territori difficili, quali quelli del sud - non meritino questa disparità di trattamento. C'è bisogno - a giudizio di chi vi parla - di un intervento decisivo per rimuovere questa grave ingiustizia.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Signor Presidente, l'interrogante solleva un problema che impegna il Governo ad un'ulteriore riflessione - lo dico sin d'ora - perché la legge vigente prevede che, in presenza di più prestazioni di carattere previdenziale, vi sia una trattenuta di un terzo sulla pensione del clero. Questo Fondo, il cosiddetto Fondo clero è alimentato da due forme di contribuzione, finalizzate a dare ad esso un'autosostenibilità.

I lavoratori in questione costituiscono un tertium genus, cioè una specie particolare rispetto alle tradizionali categorie di lavoratori: i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti. Il Fondo del clero - proprio in ragione della particolare condizione di questa categoria di «lavoratori» - non partecipa della solidarietà più generale del sistema, ma deve essere direttamente sostenibile, ossia in grado di sostenersi sulla base delle contribuzioni e anche - così è stato ritenuto fino ad ora - sulla base di una regola secondo la quale, in presenza di più prestazioni, vi sarebbe il taglio di un terzo di quella frutto di questo Fondo particolare.

La prima riflessione che consegno a lei e all'Assemblea è che un intervento può sembrare doveroso, nel momento in cui abbiamo deciso il superamento del cumulo tra pensione e salario perché, in fondo, anche questa prestazione costituisce un salario differito nel tempo.

Pertanto, valuterò se intanto, all'interno della disciplina vigente, sia possibile superare questo prelievo forzoso, questo taglio del terzo sulla base di ciò che ho detto, ossia della libertà di cumulo che questo Governo ha introdotto tra pensione e salario, posto che la prestazione che deriva da questo Fondo può essere considerata salario, ancorché salario differito al momento della quiescenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Belcastro ha facoltà di replicare.

ELIO VITTORIO BELCASTRO. La ringrazio, signor Ministro, per la sensibilità che lei e il suo Governo dimostrano nei confronti di tutti i problemi.

Mi piace sottolineare che questo servizio che i ministri del culto, i nostri sacerdoti svolgono sui nostri territori deve essere considerato un lavoro.

È un lavoro di grande pregio, se è vero che spesso la Chiesa e i suoi uomini sparsi sui territori hanno un ruolo fondamentale all'interno della società civile, di supporto all'attività dello Stato, dei Governi e delle amministrazioni locali. Spesso in territori difficili, se non ci fosse la Chiesa, tanta gente sarebbe più sola e abbandonata alle proprie disgrazie. Spesso la Chiesa, con i suoi ministri, i sacerdoti, è l'unico punto di riferimento della società civile in terreni difficili. Quando parlo di terreni difficili, mi piace ricordare i territori da cui io provengo, il profondo sud, che ahimè spesso vive realtà che hanno bisogno di grande assistenza, anche morale.

Pertanto, prendo atto e mi compiaccio, signor Ministro, per l'interesse che ha dimostrato e per le iniziative che riterrà di assumere. Mi sento più tranquillo in ordine a ciò che accadrà per restare vicini ad una categoria che ha bisogno di grande vicinanza da parte dei nostri Governi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano*).